

LE STRANIERE CHE "AIUTANO" IL WELFARE

◆ Renata Polverini

Non possiamo sapere se ai Grandi della Terra riuniti a L'Aquila qualcuno racconterà le storie che abbiamo potuto ascoltare noi quando il 1° maggio ci siamo recati nella città abruzzese per portare ai terremotati la solidarietà delle lavoratrici e dei lavoratori italiani. Insieme alle tante attestazioni di stima e di riconoscimento per il personale della Protezione civile e della Croce Rossa, per i vigili del fuoco, per tutte le forze armate e i tanti volontari giunti da ogni parte d'Italia, raccogliammo la testimonianza dei tanti anziani che non finivano di ringraziare le loro personali "tate" della terza età, prevalentemente, ma non solo, donne, provenienti da tanti paesi del mondo, che, mentre le case venivano giù sotto i colpi assassini di un sisma devastante, non li hanno abbandonati per un solo istante, sopportando tutti gli stenti della vita in tendopoli.

Si tratta di donne e uomini che abbiamo imparato a conoscere, con il loro italiano dall'accento improbabile e dalle mille espressioni dialettali, che negli occhi hanno la tristezza per i propri cari lontani, ma anche tanta voglia di riscattare un presente difficile e complesso che la crisi economica mette a repentaglio assieme alla speranza di un futuro diverso. La vita, è noto, non sempre è poesia; è più spesso prosa, di quella prosa scritta con caratteri ruvidi che lasciano il segno sulla pel-

le della gente, soprattutto dei più deboli.

L'immigrazione, la sicurezza, la lotta alla povertà sono i temi ai quali i Grandi della Terra devono guardare con estrema attenzione per elaborare delle risposte condivise nella consapevolezza che quanto fatto finora ha, nella migliore delle ipotesi, contribuito soltanto in minima parte al miglioramento delle condizioni di vita in quei Paesi che, con involontario senso dello humor, sono definiti in via di sviluppo. Servono delle piattaforme comuni e delle strategie com-

plessive che, partendo dai diritti fondamentali della persona, più volte richiamati da Papa Benedetto XVI nelle ultime settimane, permettano di migliorare le condizioni di vita e di lavoro di miliardi di donne e di uomini che oggi vivono con pochi centesimi di dollaro al giorno, mentre le spese per gli armamenti esplodono a livelli mai raggiunti prima.

Non comprendere la centralità di questo passaggio significa non aver ben presente dove sta andando il nostro mondo e, con esso, l'Italia, come ha esattamente osservato il presidente della Camera, Gianfranco Fini, che ha ricordato i doveri di accoglienza nei confronti di chi fugge da contesti di guerra e di povertà.

Il Parlamento, proprio in questi giorni, ha dato il via libera al cosiddetto pacchetto sicurezza, una serie di misure promesse in campagna elettorale e che oggi il centrodestra giustamente, dal proprio punto di vista, rivendica, compresa l'introduzione del reato di clandestinità. Chi segue gli interventi della nostra organizzazione sindacale sa benissimo che non assumiamo mai posizioni pregiudiziali, ma cerchiamo sempre, nella nostra onestà intellettuale, di giudicare il singolo provvedimento nel merito provando, laddove possibile, a migliorarlo senza lasciarci influenzare da posizioni partigiane. Ebbene, accanto a delle misure ampiamente condivisibili - si pensi, ad esempio, alla stretta nei confronti della criminalità organizzata, alle norme contro la tratta delle persone o al decoro delle città - ce ne sono altre che non convincono e per le quali il rapporto costi-benefici è fortemente sbilanciato verso i primi. Ci riferiamo, in particolare, al destino delle migliaia di badanti, di collaboratrici e di collaboratori domestici che non sono in regola con il permesso di soggiorno a causa, principalmente, dei ritardi della pubblica amministrazione imputabili a meccanismi burocratici che finiscono per travolgere le famiglie e gli stessi dipendenti pubblici, chiamati a fornire un servizio senza avere spesso gli strumenti idonei a disposizione.

Ragionando con il solo pallottoliere, la regolarizzazione di queste persone presenta indubbi vantaggi. Il nostro sistema di welfare ha delle evidenti crepe: i posti letto per gli anziani non autosufficienti sono poco più di 200 ogni centomila residenti con più di 65 anni, con profonde differenze territoriali (in Campania, i posti letto sono meno di 50); la ricettività degli asili nido pubblici è pari al 10,2% a livello nazionale e quasi nulla in Calabria (1,5%) e in Campania (1,3%). Ogni posto letto in più per anziano costa, secondo le stime del presidente della regione Veneto, Giancarlo Galan, 150mila euro per la sua realizzazione e poco meno di 15mila

euro annui per il suo mantenimento. Se domani sparissero dall'Italia mezzo milione di badanti straniere, il sistema sanitario nazionale si troverebbe ad affrontare un allarme sociale che avrebbe un costo per la spesa corrente di 7,5 miliardi di euro, ai quali si aggiungerebbero le risorse da destinare alla realizzazione delle strutture (altri 75 miliardi di euro).

Non credo che il governo voglia scaricare questi costi sulle famiglie; è dunque fondamentale trovare una soluzione che sia improntata al buon senso, dividendo il grano dal loglio e permettendo a migliaia di donne di lavorare nel nostro Paese - in regola e libere da ogni forma di odioso ricatto - senza fornire ulteriori munizioni alla piaga devastante del lavoro nero.